

Minacce e manifestazioni, la tensione sale Alla Sapienza occupata la facoltà di Lettere

MILANO A scandire le sue prime giornate da recluso nel carcere di Opera, per ora, ci sono le visite esterne: mercoledì il consigliere regionale di +Europa Michele Usielli, ieri il suo legale, oggi sarà la senatrice di Alleanza verdi e Sinistra Ilaria Cucchi. Sono gli unici momenti in cui Alfredo Cospito può spezzare una routine che è altrimenti segnata da tv e solitudine. Nessuna persona con cui parlare, niente da leggere, né materiale per scrivere: «È sostanzialmente da solo, 24 ore su 24 relegato nella sua cella», lo descrive l'avvocato Flavio Rossi Albertini dopo il lungo colloquio avuto ieri con il suo assistito. Condizioni che però non hanno scalfito i progetti dell'anarchico da 106 giorni in sciopero della fame: «È assolutamente determinato ad andare avanti — assicura il suo difensore — ma è consapevole che ciò porterà a delle conseguenze irreparabili». Un baratro che, a questo punto, per l'anarchico da oltre tre mesi in protesta contro il «carcere duro», s'avvicina sempre più: «Non c'è più tempo. Alfredo è sempre più magro. Ha perso 45 chili. Si sta andando oltre la soglia critica». È però fuori dalle mura carcerarie che la sua battaglia preoccupa di più. Minacce e iniziative di solidarietà rimbalzano in tutt'Italia. Martedì, una telefonata anonima alla sede del *Resto del Carlino* annunciava che «a Bologna ci sarà un grave attentato in relazione ai fatti di Cospito», a cui s'è aggiunta il giorno dopo una lettera contro la premier Giorgia Meloni, il ministro della Difesa Guido Crosetto e la politica del governo sull'Ucraina: «In caso di persistenza, saremo costretti a

prendere seri provvedimenti». La settimana prima una busta con un proiettile era stata spedita al Tirreno: «Se Alfredo Cospito muore i giudici sono tutti obiettivi». Sul fronte estero c'è da monitorare gli effetti della chiamata alla mobilitazione davanti ad ambasciate e consolati, già di recente presi di mira ad Atene e Berlino. «La minaccia anarchica c'è — mette in guardia il ministro degli Esteri, Antonio Tajani —. L'ultima viene da Caracas, dove un ex deputato di Maduro sta dicendo di manifestare contro le sedi diplomatiche italiane per sostenere Cospito». Anche nel nostro paese è un proliferare di presidi di solidarietà, da Bologna, a Roma, dove è stata occupata la facoltà di Lettere alla Sapienza. E di promesse di vendetta. «Se Alfredo morirà, la lotta continuerà e sarà ancora più determinata», è il monito risuonato nell'assemblea in vista del corteo di domani nella Capitale. Ma con il suo trasferimento da Sassari a Opera, già salutato da un raid incendiario contro due auto della polizia locale, è Milano che teme di trasformarsi nella prima linea della rabbia rivoluzionaria. La due giorni anarchica milanese (oggi un presidio davanti alla stazione Centrale, domani al carcere di Opera) sarà «blindata». «C'è preoccupazione», ammette il sindaco Beppe Sala: «La situazione va gestita con la massima attenzione. Credo che questo periodo, che coincide con l'arrivo di Alfredo Cospito a Milano e il clima elettorale, sia particolarmente a rischio».

Pierpaolo Llo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roma La scalinata di Lettere e Filosofia

